

Roberto Minotti, docente di scienze dell'educazione, ASP Locarno

Francesca Antonini, docente di didattica dell'italiano, ASP Locarno

*La lingua scritta come sistema complesso: una sfida da raccogliere nella formazione del lettore.*

L'intervento propone una riflessione sugli aspetti soggiacenti a un'operazione apparentemente semplice quale è la lettura osservandola nella sua globalità e da tre prospettive di indagine: la lingua scritta, che rappresenta l'oggetto di conoscenza, il lettore esperto, quale punto di arrivo del percorso di apprendimento e il bambino che impara come "depositario attivo" dei processi evolutivi attraverso i quali si costruisce l'abilità di lettura.

La riflessione è finalizzata all'esplicitazione di proposte pedagogiche che dovrebbero guidare in maniera più efficace l'insegnamento e l'apprendimento della lettura in particolare nelle sue fasi iniziali.

Si cercherà di illustrare come le scelte di fondo nell'ambito dell'insegnamento e dell'apprendimento della lingua scritta derivino in gran parte dalle risposte a due interrogativi capitali espressi attraverso le seguenti domande: che cosa è la lingua scritta? e cosa significa leggere?

I numerosi studi compiuti negli ultimi decenni da prospettive disciplinari diverse quali ad esempio la linguistica, la semiotica, la psicologia, le scienze cognitive o la pedagogia e da scuole di pensiero diverse (dal costruttivismo al cognitivismo passando per la psicologia culturale), non hanno permesso di giungere a una convergenza di vedute nella ricerca di risposte a tali interrogativi, ciò che spiega la presenza nella scuola, almeno in ambito italofono, di pratiche pedagogiche contrastanti a volte realizzate senza un'adeguata consapevolezza dei presupposti sui quali esse si fondano.

La relazione intende esporre brevemente due linee di tendenza attorno alle quali si raggruppano le risposte agli interrogativi precedenti (Ferreiro 2003). La prima concepisce la lingua scritta come un semplice sistema di codificazione di unità sonore e la lettura come un processo di decodifica di parole, pur ammettendo che la finalità ultima dell'atto di lettura risiede nella comprensione, intesa però come attività disgiunta dall'atto di lettura stesso.

La seconda linea di tendenza considera la lingua scritta come un sistema di rappresentazione complesso, con caratteristiche sostanzialmente diverse dall'orale e ritiene la lettura un atto articolato volto alla costruzione del senso che risulta dall'interazione tra il "repertorio" del testo e quello del lettore (Frasnèdi; Martari; Panzieri 2005). Quest'ultima posizione viene considerata più produttiva nell'ottica del processo formativo relativo alla lingua scritta, malgrado la sua natura non consenta, per coerenza, la costruzione di percorsi educativi lineari facilmente praticabili. L'assunzione di questa posizione porta infatti a operare all'interno della complessità con una duplice finalità: da un lato per portare il bambino a concettualizzare il nuovo oggetto di conoscenza rappresentato dalla lingua scritta e d'altro lato per sviluppare delle strategie volte a favorire l'interazione tra testo e lettore. Tutto ciò rappresenta per l'insegnante una sfida impegnativa e al tempo stesso stimolante e offre alla ricerca interdisciplinare un campo di indagine ancora parzialmente inesplorato.